

## Per continuare a riflettere

*“È il desiderio che suscita la capacità di amare, ma il desiderio maturo ha il senso dell’attesa.*

*Il desiderio impara ad attendere anche perché sa che non deve realizzare una conquista. Semmai, è chiamato a un incontro. Un incontro che non si risolve in un solo momento, ma è un cammino, un attraversamento di molte frontiere.*

*L’attesa, nel desiderare, è fermento, non certo passività inerte. È preparazione, ricerca, conversione, farsi vuoti per accogliere, protendersi per essere accolti, rinnovato riconoscimento dell’infinito che è nell’altro.*

*Perché l’uomo e la donna facciano l’amore occorre che si abbraccino, cioè che sentano fondersi il piacere e la gioia nell’accogliere e nell’essere accolti, nel riconoscere e nell’essere riconosciuti.*

*La conferma della possibilità essenziale di questa reciproca ospitalità sta nel fatto che, quando essa accade, il corpo di ciascuno non è più solo un corpo di donna o di uomo, ma è un corpo che porta in sé la memoria inconfondibile dell’incontro con l’altro.*

*Ogni vera ospitalità è irreversibile... portiamo l’altro con noi, già allorché abbiamo iniziato a desiderarlo... Incontrarsi è essere cospiratori, essere insieme nell’area del Senso, o anche nuotare insieme nel suo Mare.*

*In questa apertura è dato lo spazio per l’incontro e la condivisione con gli altri.*

*Gli occhi di Dio ci guardano attraverso l’amore delle persone che hanno cura, rispetto, desiderio e amore per noi.*

*Questa rimane la grande responsabilità – e anche la forza inaudita – dell’amore umano...*

*L’amore è, insieme, incarnazione e trascendenza: da un lato, dare e ricevere sguardi, carezze, corpo, casa, tempo; dall’altro danzare o volare insieme, senza che nessuno se ne accorga, alla fonte di ogni amore. Ogni desiderio profondo è la storia della possibile corrispondenza tra incarnazione e trascendenza...”*

da Roberto Mancini, *Il silenzio via verso la vita*, Magnano, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose, 2002.